

cui designare tali vasi; alcuni li dissero calcidesi e corinzî (cfr. Helbig, *Die Italiker in der Poebene* p. 84-87; *Bull. Inst.* 1885 p. 78; *Das hom. Epos* p. 89); altri li preferirono distinguere in corinzî primitivi e corinzî recenti (cfr. Gsell, *Fouilles dans la nécropole de Vulci* p. 480); altri accettarono la designazione proposta dal ch. Furtwängler, chiamandoli protocorinzî (cfr. Orsi, *Megara Hyblaea in Monumenti antichi*, I, 4 p. 780).

Tale disaccordo esprime la incertezza intorno ai luoghi precisi ove quelle stoviglie si lavorarono; e ciò dipende in gran parte dal difetto di studi e di

vivati parimenti a graffito. Uno dei caratteri più propri di questi vasi sono le rosette a piccoli globi di rosso o di bigio, qualche volta di bianco, sparse nelle fasce ornamentali, e fatte con piccoli globetti di rosso o di bigio, qualche volta di bianco, posati a punta di pennello. Presso il nascimento del piede è dipinto quasi sempre un giro di triangoli con le punte che toccano l'ultima linea degli ornati, ossia il motivo a spicchi, nel quale è l'ultima traccia del fiore di loto, onde si ebbe la forma originaria di questi recipienti.

Gli altri, che corrispondono a quelli più sovente

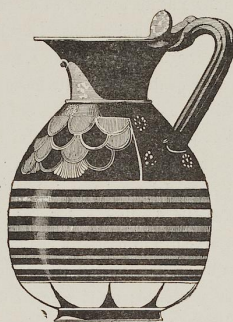


Fig. 129.

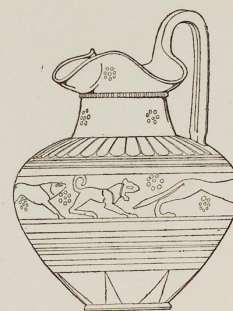


Fig. 130. 1:4

analisi speciali, massime sulle qualità delle argille, onde i gruppi vari di questa classe di fittili furono composti (Wilisch, *Die altkorinthische Thonindustrie* p. 15).

Ora questi vasi precorinzî, che introdotti fra noi servirono di modello alla figulina locale, considerati secondo le argille loro e secondo lo stile dei loro ornamenti, possono dividersi in tre ordini, corrispondenti a tre manifatture e probabilmente a tre luoghi d'origine.

I primi sono quelli che taluni distinguono con la denominazione speciale di *rodii*. Sono di argilla biancastra, sottilissimi per rifinitura alla ruota, ornati per lo più a zone di scuro, tendente al violaceo ed all'amaranto od a zone di bianco, spesso, a fasce di squame graffite a punta di compasso, talora a zone ove sono rappresentati animali in corsa i cui contorni sono rav-

indicati col nome di *calcidesi*, forse per la quantità che se ne ebbe da Cuma, sono di creta piuttosto gialliccia, ed hanno le pareti pure sottilissime. Predomina in essi l'ornato a linee sommamente fini, eseguite sulla ruota a punta di pennello ed a mano libera con colore nero lucido ottenuto con quarzo o con alcali mescolati all'ossido di manganese. Raramente si hanno le grosse fasce monocrome; e quasi sempre presso i piedi vedonsi gli spicchi triangolari colle punte in alto, come negli esemplari precedenti.

Gli ultimi sono pure di argilla biancastra, ma meno compatta e meno fine; e si distinguono per gli ornamenti non già a semplici linee, ma a zone, e non a motivi geometrici, ma con rappresentanze di animali, o veri o chimerici, intramezzati da rosette o da foglie. Sono i corinzî od i *protocorinzî* veri e propri; e tra quanti ne trovammo nei nostri scavi uno solo